

stre possessione et beni per andar a questa cruciata et non volete dar il modo di seguir tal impresa? »
 252* Et vedando essi hongari non poter far altro, comenzono a sachizar et brusar el proprio paese, amazzando preti e frati e impalando vescovi et altri, vergognando done e donzele; feno pezo che si fuseno turchi. Intendendo questo, el Re de Ungaria fece uno exercito contra di loro, e fono a le man, *ita* ch'è stà trovà manchar in tutte queste combustione persone 80 milia; et ha fato una gran tajata apresso una fiumara nominata Tisa, et *etiam* in altri luogi. Et ancora, hessendo una consuetudine in Hongaria che li popoli, a li bisogni de guerra contra infideli, si meteno tra loro una angaria di uno ducato per fuogo, e manco secondo el bisogno de la guerra, e questi tal danari solevano mandar al suo Re; et perchè al presente hanno uno Re tanto fredo zercha el governo del reame, ma catholico, e si lassa governar da li so' baroni come lor voleno, *ita* che tal danari brancavano, et mostrando esser in discordia non li spendevano a li bisogni, ma più presto li usurpavano fra loro; vedando questo, hanno facto li homeni grandi dil regno una congregatione, e terminono far uno capitano tra loro e acrescer l'angaria il doppio, zoè pagar ducati do per fuogo, e li danari si parta; el primo ducato in tre parti, uno al piato dil suo Re per el suo viver, l'altra per fortificar le terre di soi confini, la terza per tener cavalli mile continuamente a la corte del Re; et di l'altro ducato tenir cavalli 8000, zoè 4000 da Buda in suso, et 4000 da Zagabria in zoso, zoè verso la Schiavonia.

HIRONIMO SAGREDO
 castelan di la Urana.

253 *Dil mese di Fevver 1514.*

A di primo. Intronno Consieri a la banca di qua da Canal, sier Batista Morosini, fo podestà a Padoa, sier Bernardo Barbarigo, fo capitano a Padoa qu. Serenissimo, sier Alvise di Garzoni, fo podestà a Bergamo; Cai di XL: sier Zuan Francesco Bragadin qu. sier Bernardo, sier Marin Bondimier qu. sier Bertuzzi e sier Zuan Barozzi qu. sier Giacomo; Cai dil Consejo dei X: sier Nicolò di Prioli et sier Marin Zorzi dottor, e il terzo sier Polo Antonio Miani era amalato.

Vene l'orator di Franza in Colegio, al qual per il Principe, poi ditoli alcune parole, li fo fato lezer la risposta presa eri di far nel Senato a quanto la Cristianissima Majestà del Re novo, e lui orator per suo nome, avia instato, si la Signoria voleva perseverar

in la lianza e liga sicome era con il qu. Serenissimo re Lodovico defunto. Et li fo resposto de sì, sollicitandolo a venir in Italia etc. Et ditoli questo instesso si scriveria in Franza, et si manderia a dir per gli oratori nostri vanno da S. M. El qual orator li piacque, dicendo scriveria anche lui in conformità.

Di Padoa, dil capitano zeneral, di eri sera. Zercha danari si mandi per pagar le zente. E che la Signoria si resolva di presoni se ha per far il contraecambio con li nostri, *excepto* il conte Christoforo Frangipani et il capitano Rizan, sicome lui havia trattato di far con li nimici, et *maxime* li prexonati tutti fono a Verona etc.

Di li rectori di Padoa, sier Piero Querini et sier Andreu Trivisan el cavalier. Come el signor Thodaro Triulzi voleva partirsi per Franza a trovar el Re nuovo, qual ha premiato tutti e di lui non si ha ricordato; et che il capitano zeneral l'ha disconfortato a partirsi in questi tempi, e la Signoria e lui scriveria al Christianissimo Re in sua laude et recomandazione, con altre parole; *ita* che è stà contento di restar. Et scriveno altre occurentie de li.

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, data a Asolo. Come era venuto li vedendo li alozamenti di le zente d'arme e altri, et che ha fato molte provisione aziò li subditi non sieno angarizzati; et come andarà seguendo il camin suo.

Di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente de la Patria di Friul, di 29. Zercha quelle occurentie. E come erano zonti 300 boemi a Gorizia, i quali se dieno cambiar con li todeschi sono in Maran, i quali quelli di Maran non li voleno più per alcun modo per li danni li fevano. *Item*, scrive de le nostre zente è de li, si d'arme come cavalli lizieri et stratioti, e di le fantarie venute di novo a la custodia di Civald di Friul, *ut in litteris.*

Fo mandato a dir a li uficii in Rialto, et de parte 253* presa a Consejo dei X, che atento in questa terra sia venute gran quantità di monete forestiere, *maxime* di octo, con l'arma dil re di Franza, et di 4 soldi pur milanesi chiamati cavalotti, quali non sono di bon arzeno, che *de cætero* ad algun officio nostro, ni per le nostre Camere non siano tolti; *in reliquis* si spendano per la terra, perchè a volerli aver voluto bandizar, saria stà gran danno in la terra.

È da saper: per questa guerra, è venuto chè non si vede troppa moneda veneziana, ma bezi assaissimi et altre monede forestiere. Le nostre, li inimici e altri le toleno et le dis fanno, et fa bater questa altra moneda, come ho dito: ducati non si vede ni raynes troppo.